

Notitiae Pacis

Domenica 28 novembre 2021

Andiamo con gioia incontro al Signore che viene per noi



Già da giorni le nostre città hanno illuminato le strade, con uno scintillio particolare, i programmi televisivi da settimane presentano ogni tipo di pubblicità in vista del natale, così i negozi si riempiono di panettoni e cesti... La società dei consumi ha anticipato la preparazione e nello stesso tempo la distrazione dal vero natale. L'ha anticipata di fronte a quella che è la nostra preparazione spirituale, cristiana, che viviamo per circa quattro settimane, l'Avvento. Per non esorcizzare le consuetudini della nostra società potremmo, almeno noi credenti in Cristo, conoscere l'origine e il significato di tanti gesti: ad es. le luce ci richiama e ci rimanda a Cristo, luce del mondo, i doni, i regali, ci rimandano a Cristo vero dono del Padre per l'umanità, così i segni della mensa, del cibo, della festa ci richiamano il valore della fraternità, della condivisione, dell'amore fraterno, della pace.

Per noi, che significato ha l'Avvento? Ci aiuta a vivere nella fede le grandi venute di Gesù: la venuta storia di Gesù Cristo, la venuta di Gesù il Salvatore nella vita di ciascuno di noi e la venuta gloriosa di Cristo alla conclusione dei tempi terreni per entrare nei tempi eterni.

Gesù è venuto nella storia, verrà nella gloria e noi viviamo all'interno di questo mistero di amore che è la salvezza del Signore. Nella prima domenica la Parola di Dio ci proietta nella venuta gloriosa di Gesù, che presenta al Padre il tutto dell'universo. Si comincia guardando la meta finale, come quando guardiamo la cima di una montagna verso la quale siamo incamminati, quella cima che ci attrae e verso la quale siamo diretti con le nostre fatiche e le nostre gioie.

Tutto questo ci viene descritto con un linguaggio particolare, tipico di varie parti della Bibbia, dove vengono descritte le situazioni più difficili, che sono scritte nella parola di Dio non per farci paura, ma perché sappiamo credere che anche, e soprattutto, nelle situazioni più difficili e disastrose il Signore c'è, il Signore ci salva, il Signore è Padre, Cristo è Salvatore. Alla fine della vita di ciascuno, alla fine della vita del mondo, non cadiamo nel vuoto, nel nulla, nel baratro, cadiamo nelle mani di Dio.

Dice il testo di oggi: "Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di fronte al male e possiate comparire davanti al Salvatore". E l'apostolo Paolo così scrive: "Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi".

Possiamo riprendere alcune parole profonde di papa Francesco: "Oggi inizia l'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale, invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù. In Avvento non viviamo solo l'attesa del Natale; veniamo invitati anche a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo – quando alla fine dei tempi tornerà –, preparandoci all'incontro finale con Lui con scelte coerenti e coraggiose. Ricordiamo il Natale, aspettiamo il ritorno glorioso di Cristo, e anche il nostro incontro personale: il giorno nel quale il Signore chiamerà. In queste quattro settimane siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato e abitudinario, e ad uscire alimentando speranze, alimentando sogni per un futuro nuovo. Il Vangelo di questa domenica va proprio in tale direzione e ci mette in guardia dal lasciarci opprimere da uno stile di vita egocentrico o dai ritmi convulsi delle giornate. Risuonano particolarmente incisive le parole di Gesù: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si

appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso. Vegliate in ogni momento pregando». Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale”.



Vegliare, pregare, crescere nell'amore. L'Avvento è un tempo speciale per la vita dei credenti. E' il tempo della preparazione alla venuta del Signore. Si tratta di un tempo propizio che ci viene offerto ogni anno per preparare la via al Signore, per rivedere la nostra vita e predisporre il cuore alla sua venuta imminente.

L'Avvento è una buona opportunità per rinnovare e ravvivare in noi la speranza ed è anche un tempo particolarmente adatto per vivere maggiormente la carità e la condivisione verso i più bisognosi.

Vorrei suggerire in particolare a tutti di:

Rinnovare i tempi di preghiera personale e familiare, anche con la lettura della Parola di Dio; le letture o almeno il vangelo del giorno.

Rinnovare la sensibilità, l'amore, l'aiuto, il volontariato, le beneficenze a favore del prossimo.

Rinnovare la speranza e il fervore nella propria situazione di vita: famiglia, lavoro, studio, vita sociale.

Rinnovare la vita cristiana animando e partecipando ai Gruppi del Vangelo, luoghi di preghiera, di formazione, di fraternità.

Soprattutto coltivare la speranza... non tanto dalle notizie dei telegiornali sui contagi, o sui problemi dei mali del mondo... ma sull'amore di Dio, che ci vuol dare la forza di affrontare le situazioni della nostra vita e le situazioni dell'umanità di oggi.

Dice un bel canto: "Andiamo con gioia incontro al Signore, che viene per noi". E' l'augurio ed è la speranza dei nostri cuori. **d. Roberto**

Papa Francesco: Catechesi su San Giuseppe

2. San Giuseppe nella storia della salvezza

Mercoledì scorso abbiamo iniziato il ciclo di catechesi sulla figura di San Giuseppe – sta finendo l'anno a lui dedicato –. Oggi seguiamo questo percorso soffermandoci sul suo ruolo nella storia della salvezza. Gesù nei Vangeli è indicato come «figlio di Giuseppe» (*Lc* 3,23; 4,22; *Gv* 1,45; 6,42) e «figlio del carpentiere» (*Mt* 13,55; *Mc* 6,3). Gli Evangelisti Matteo e Luca, narrando l'infanzia di Gesù, danno spazio al ruolo di Giuseppe. Entrambi compongono una "genealogia", per evidenziare la storicità di Gesù. Matteo, rivolgendosi soprattutto ai giudeo-cristiani, parte da Abramo per arrivare a Giuseppe, definito «lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù detto il Cristo» (1,16). Luca, invece, risale fino ad Adamo, iniziando direttamente da Gesù, che «era figlio di Giuseppe», ma precisa: «come si riteneva» tale (3,23). Dunque, ambedue gli Evangelisti presentano Giuseppe non come padre biologico, ma comunque come padre di Gesù a pieno titolo. Tramite lui, Gesù realizza il compimento della storia dell'alleanza e della salvezza intercorsa tra Dio e l'uomo. Per Matteo questa storia ha inizio con Abramo, per Luca con l'origine stessa dell'umanità, cioè con Adamo.

L'evangelista Matteo ci aiuta a comprendere che la figura di Giuseppe, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza. Giuseppe vive il suo protagonismo senza mai volersi impadronire della scena. Se ci pensiamo, «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste [...]. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli, con gesti quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti» (Lett. ap. *Patris corde*, 1). Così, tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. Il mondo ha bisogno di questi uomini e di queste donne: uomini e donne in seconda linea, ma

che sostengono lo sviluppo della nostra vita, di ognuno di noi, e che con la preghiera, con l'esempio, con l'insegnamento ci sostengono sulla strada della vita. Nel Vangelo di Luca, Giuseppe appare come il *custode di Gesù e di Maria*. E per questo egli è anche «il Custode della Chiesa»: ma, se è stato il custode di Gesù e di Maria, lavora, adesso che sei nei cieli, e continua a fare il custode, in questo caso della Chiesa; perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa – per favore, non dimenticatevi di questo: oggi, Giuseppe protegge la Chiesa – continua a proteggere *il Bambino e sua madre*» (*ibid.*, 5). Questo aspetto della custodia di Giuseppe è la grande risposta al racconto della Genesi. Quando Dio chiede conto a Caino della vita di Abele, egli risponde: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (4,9). Giuseppe, con la sua vita, sembra volerci dire che siamo chiamati sempre a sentirci custodi dei nostri fratelli, custodi di chi ci è messo accanto, di chi il Signore ci affida attraverso tante circostanze della vita.

Una società come la nostra, che è stata definita "liquida", perché sembra non avere consistenza. Io correggerò quel filosofo che ha coniato questa definizione e dirò: più che liquida, gassosa, una società propriamente gassosa. Questa società liquida, gassosa trova nella storia di Giuseppe un'indicazione ben precisa sull'importanza dei legami umani. Infatti, il Vangelo ci racconta la genealogia di Gesù, oltre che per una ragione teologica, per ricordare a ognuno di noi che la nostra vita è fatta di legami che ci precedono e ci accompagnano. Il Figlio di Dio, per venire al mondo, ha scelto la via dei legami, la via della storia: non è sceso nel mondo magicamente, no. Ha fatto la strada storica che facciamo tutti noi.

Cari fratelli e sorelle, penso a tante persone che fanno fatica a ritrovare dei legami significativi nella loro vita, e proprio per questo arrancano, si sentono soli, non hanno la forza e il coraggio per andare avanti. Vorrei concludere con una preghiera che aiuti loro e tutti noi a trovare in San Giuseppe un alleato, un amico e un sostegno.

San Giuseppe,
tu che hai custodito il legame con Maria e con Gesù,
aiutaci ad avere cura delle relazioni nella nostra vita.
Nessuno sperimenti quel senso di abbandono che viene dalla
solitudine.
Ognuno si riconcili con la propria storia, con chi lo ha
preceduto,
e riconosca anche negli errori commessi
un modo attraverso cui la Provvidenza si è fatta strada,
e il male non ha avuto l'ultima parola. Mostrati amico per chi
fa più fatica,
e come hai sorretto Maria e Gesù nei momenti difficili,
così sostieni anche noi nel nostro cammino. Amen. *(udienza del 24 novembre 2021)*



DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO SEMINARIO VESCOVILE

SOSTIENI
il tuo
SEMINARIO

Il tuo contributo servirà a sostenere il percorso formativo dei seminaristi
SEMINARIO VESCOVILE FORLÌ - IBAN: IT9500854213200060000083581
causale: "Giornata del Seminario"

Vita Parrocchiale



Domenica 28 Novembre: Prima di AVVENTO.

Giornata di preghiera per il Seminario Diocesano.

Beneficenza a favore dell'Ospedale per Bambini ad Haiti
(Missione Belem)

Lunedì 29 novembre, ore 19 Incontro sul Vangelo, sacerdoti e fedeli laici. (nella Sala della Bibbia)

Martedì 30 novembre: ore 20,45 Gruppo del Vangelo (Sala della Bibbia)

Giovedì 2 e Venerdì 3 dicembre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo per tutte le classi.

Giovedì 2 dicembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

Venerdì 3 dicembre: 1° del mese: Riparazione al Cuore di Cristo

ore 19 Rosario

ore 20,45 Incontro Comunità Capi Scout

Sabato 4 dicembre: 1° del mese: Riparazione al Cuore Immacolato di Maria.

Messa prefestiva: ore 17,30.

Domenica 5 dicembre: Prima del Mese: Offerte per le Opere parrocchiali
Autofinanziamento Lupetti

AVVENTO:

Molte sono le beneficenze che possiamo fare. Fra queste, durante questo periodo aiutiamo in particolare i Missionari della Diocesi che sono in varie parti del mondo (per questo c'è una cassetta apposta in fondo alla chiesa)

Ritiri di avvento

da sabato 11 dicembre, ore 15:00
a domenica 12 dicembre, ore 11:00
per ragazze dai 17 ai 25 anni

da sabato 18 dicembre, ore 15:00
a domenica 16 dicembre, ore 11:00
per ragazzi dai 17 ai 25 anni

presso la Casa dei giovani di Pieve Acquedotto

Per info: www.pigifo.it - 378344624